

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Gemito, dalla scultura al disegno **a cura di Jean-Loup Champion, Maria Tamajo Contarini e Carmine Romano**

10 settembre – 15 novembre 2020

- comunicato generale
- Le nuove acquisizioni: la *Coppaflora* di Gemito e il *Pescatore napoletano* di Antonin Moine
- tecnica scultorea a cera persa
- cronologia
- didattica gratuita
- didattica a pagamento
- informazioni
- immagini con dida
- scheda catalogo

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



10 settembre – 15 novembre 2020

Gemito, dalla scultura al disegno

a cura di Jean-Loup Champion, Maria Tamajo Contarini e Carmine Romano

La mostra *Gemito* è un progetto di **Sylvain Bellenger**, direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e di **Christophe Leribault**, direttore del Petit Palais di Parigi, dove si è svolta la prima esposizione dal titolo *Gemito. Le sculpteur de l'âme napolitaine* (dal 15 ottobre 2019 al 26 gennaio 2020). L'enorme successo riscosso a Parigi, ha restituito alla sua legittima fama internazionale il grande artista di fine dell'Ottocento e alla sua incomparabile abilità nel captare le anime, una delle maggiori sfide del ritratto, che va ben al di là della somiglianza.

La seconda esposizione a Napoli, nella città natale dell'artista, dal titolo *Gemito, dalla scultura al disegno* (10 settembre-15 novembre 2020), a cura di **Jean-Loup Champion, Maria Tamajo Contarini e Carmine Romano**, invece, si concentrerà più sui due grandi amori della sua vita che sono stati anche le sue muse: la francese Mathilde Duffaud e la napoletana Anna Cutolo.

Gemito, da Parigi a Napoli

“Gemito, poco noto in Francia – afferma il direttore Bellenger - a Napoli assume le dimensioni di un mito, di una grande figura della leggenda, non nera e ossessiva come quella di Caravaggio, ma tenera, a cui i napoletani si sono affezionati. Un sentimento che nasce dall'ammirazione e dall'indulgenza verso il figliol prodigo, il ragazzo di strada. Gemito fu uno scugnizzo, il Gavroche dei francesi”.

“Gemito sculpteur de l'âme napolitaine” è stata la prima mostra dedicata a Gemito fuori dall'Italia dopo la morte dell'artista, il che può apparire sorprendente trattandosi di un uomo che aveva trovato la gloria proprio a Parigi, durante l'Esposizione universale del 1878, e che aveva stretto amicizia con i grandi artisti del tempo: Meissonnier ma anche Rodin. “Con la mostra al Petit Palais, Gemito non ha cambiato volto, ma la sua figura è cresciuta, incontrando un'altra leggenda – continua Bellenger - La sua “nicchia” di scultore pittore e realista si è allargata, a beneficio non solo di una migliore comprensione della sua strategia artistica ma anche di una leggenda che, uscita dalle sue frontiere, ha spezzato il suo isolamento e ha assunto una forma più universale: quella dell'artista maledetto. La miseria, la gloria e la follia, tutti gli ingredienti che la nostra modernità è solita associare all'arte, sono in effetti riuniti in Gemito, che è entrato così nell'universo dei Camille Claudel, dei Van Gogh, degli Antonin Artaud, dei folli devastati o, al contrario, elevati dalla loro follia. Questa leggenda, a sua volta, non è certamente priva di conseguenze per il talento di un artista, ma ci ha permesso di rivalutare l'ultimo periodo della sua produzione, i suoi ultimi vent'anni di vita, in cui il disegno diventa scultura”.

La mostra che si apre a Capodimonte, “Gemito dalla scultura al disegno”, ha l'ambizione di riassumere le rivelazioni di quella parigina, organizzandole però diversamente intorno ai suoi esordi,

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



ai busti, alla gloria, agli amori (la francese Mathilde e la napoletana Anna), alla follia e alle ultime opere. *“Addolorato dal lutto, ferito dalla demenza, Gemito realizzò nei suoi ultimi anni una serie di opere sorprendenti, un nuovo ritorno all’antico, ma come stranamente attraversato dalla modernità delle secessioni artistiche dell’inizio del XX secolo, una sorta di manierismo che fa pensare a Vienna, a Monaco e che anticipa la rottura italiana della pittura metafisica e in particolare di Gino Severini – conclude Bellenger - Come tutte le mostre dedicate a Gemito, passate e future, anche queste due insistono sul genio tecnico di Gemito, un genio che le repliche tardive dei suoi bronzi che invadono il mercato hanno cancellato, per non dire umiliato”.*

La vita, il successo, la follia

La vita di Vincenzo Gemito (1852-1929) ha tutti i caratteri della leggenda: bambino esposto, abbandonato dalla madre e depositato nella ruota dell'Annunziata a Napoli il 17 luglio 1852, poi adottato da una famiglia povera, crescerà nelle strade di Napoli a contatto con quegli 'scugnizzi' che diventeranno uno dei suoi soggetti preferiti. Circondato dall'affetto dei genitori adottivi, l'artista si forma lontano dalle accademie legandosi ad artisti “ribelli” come Antonio Mancini, Giovan Battista Amendola, Achille d’Orsi ed Ettore Ximenes. Da ragazzo osserva la tradizione locale presepiale delle botteghe di San Gregorio Armeno e la classicità dei reperti archeologici di Ercolano e Pompei esposti al Museo Nazionale di Napoli (oggi Museo Archeologico). Giovanissimo entra come nello studio dello scultore Emanuele Caggiano, poi diventa allievo di Stanislao Lista e Domenico Morelli. Da subito viene riconosciuto come un brillante scultore: il suo *Giocatore*, scolpito all’età di 16 anni, fu acquistato l'anno successivo dalla Casa Reale per la Reggia di Capodimonte. A 23 anni vanta una serie di busti di personaggi illustri tra cui Morelli, Verdi e Michetti. Il suo *Ritratto di Verdi* lo rende famoso e viene invitato ad esporre a Parigi, capitale delle arti europee, dove il suo *Pescatore* con il suo realismo rivoluzionario provoca uno scandalo nel 1877. La critica grida alla bruttezza, ma il pubblico è entusiasta. La gloria arriva a soli 26 anni in quella Parigi dove arriva con l'amico Antonio Mancini, detto 'Totonno', e dove stringe importanti relazioni artistiche e umane con Giovanni Boldini che lo introduce negli ambienti parigini e, soprattutto con Ernest Meissonier, con cui intrattiene rapporti amicali e non solo professionali come testimonia l'intesa corrispondenza epistolare.

Dopo l'Esposizione Universale del 1878 Gemito torna a Napoli dove crea, grazie all'aiuto dell'amico barone du Mesnil la fonderia a Mergellina nella quale sarà di grande aiuto 'Masto Ciccio', come affettuosamente chiama Francesco Jadiccio, secondo marito della madre adottiva Giuseppina Baratta. Il re d'Italia Umberto I gli ordina la colossale statua di *Carlo V* per la facciata del palazzo reale di Napoli, poi *Un surtout di tavola d'argento*. Ma lo spirito di Gemito è indebolito e, passando da una crisi di follia all'altra, sarà rinchiuso prima nella clinica psichiatrica Fleurent e poi si chiuderà in un lungo autoisolamento, per oltre venti anni, nella sua casa di via Tasso. La sua scultura si trasforma e il suo disegno si libera e si espande fino a farne uno dei più grandi disegnatori del suo tempo (es. i

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



ritratti dei figli dell'albergatore Bertolini, esposti ora a Philadelphia). In questa mostra è rivalutata l'ultima produzione di Gemitto mettendo in luce i suoi stretti rapporti con altri artisti europei di inizio Novecento. Gemitto muore a Napoli nel 1929.

Il percorso espositivo

La mostra **Gemitto, dalla scultura al disegno** è suddivisa in **nove sezioni** in cui le opere sono esposte cronologicamente e associate a quelle di artisti suoi contemporanei. Due sezioni sono dedicate ai due grandi amori della sua vita: **la francese Mathilde Duffaud e la napoletana Anna Cutolo**, detta 'Nannina' da cui avrà una figlia: Giuseppina. Tra i capolavori in mostra c'è il magnifico *Medaglione con la testa di Medusa* in argento dorato proveniente dal Getty Museum di Los Angeles, il famoso *Giocatore* e l'altrettanto celebre *Pescatore Napoletano*. E, ancora il *Fiociniere*, la *Testa di fanciulla*, il *Malatiello*, il *Pescatorello*, l'*Acquaiolo*, il *Pastore degli Abruzzi*, il busto della moglie *Anna* e quello di *Giuseppe Verdi*. Ci sono poi i disegni, tra cui *La Zingara*. In mostra anche la celebre *Coppaflora*, recentemente acquisita alle collezioni di Capodimonte grazie a un atto di mecenatismo di cinque imprenditori napoletani, attraverso lo strumento fiscale dell'Art Bonus.

La maggior parte delle opere sono in collezione al Museo e Real Bosco di Capodimonte, ma molte provengono dalla Collezione Intesa Sanpaolo-Gallerie d'Italia Palazzo Zevallos Stigliano, partner anche dell'esposizione parigina, dal Polo Museale della Campania (Museo e Certosa di San Martino, Castel Sant'Elmo), dal MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dalle Gallerie dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dal Museo d'Orsay di Parigi, dal Philadelphia Museum of Art e dal Getty Museum di Los Angeles negli Stati Uniti, dalla GAM-Galleria d'Arte Moderna e dalla GNAM-Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, per citare solo alcune delle istituzioni museali nazionali e internazionali e da molte raccolte private.

L'allestimento

Il progetto di ristrutturazione e allestimento delle sale XX, XXI, XII al Museo Real Bosco di Capodimonte è stato curato da COR architectos (Roberto Cremascoli, Okumura, Rodrigues) con Flavia Chiavaroli e ricostruisce metaforicamente l'atmosfera di un "atelier", quello di Vincenzo Gemitto che dal suo studio al Vomero contemplava il meraviglioso paesaggio napoletano.

Gli espositori divengono così, non delle semplici basi da museo, ma elementi leggeri, eleganti, dove la presenza dell'opera è indiscutibilmente la questione prioritaria, anima degli spazi. Elementi in ferro e legno di betulla, tavoli come supporti di lavoro, contro-pareti di betulla (come una boiserie contemporanea), come le pareti di un atelier, saranno il supporto espositivo che racconterà la vita e l'opera dell'artista. Il paesaggio napoletano entra nelle sale attraverso le cinque finestre ristrutturata e rivestite sui vetri dalla protezione controllo raggi ultra violetti UV.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



L'architetto Roberto Cremascoli ha curato anche l'allestimento della mostra *Caravaggio Napoli* (12 aprile- 14 luglio 2019) sempre al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Il suo linguaggio sa adattarsi in modo stupefacente sia all'identità dell'artista che a quella del luogo: il nero caravaggesco e la luminosità di Gemito.

Sezione I

L'infanzia di un napoletano: Antonin Moine e il pescatore nella scultura francese prima di Gemito

L'immagine del pescatore napoletano, vestito con i pantaloni corti, la camicia con le maniche arrotolate e col berretto rosso, fa parte dell'immaginario europeo fin dal tempo dai viaggiatori del *Grand Tour* del XVIII secolo e resa popolare dai dipinti di Franz Ludwig Catel.

È la languida figura di Antonin Moine, recentemente donata al Museo di Capodimonte, che inaugura la mostra Gemito. Si tratta di una grande versione inedita in una fusione in sabbia di Braux del 1838. Quest'opera fu apprezzata da Victor Hugo e deve molto all'Endimione dipinto dal suo maestro Girodet. Il giovane ragazzo sembra addormentato accanto al remo della sua barca.

Gemito riprende lo stesso tema, ma dall'interno, per così dire, cercando l'osservazione cruda e acuta della sua realtà quotidiana e creando così una vera e propria rottura a Parigi nel 1877, esponendo la figura "ripugnante" del suo *Pescatore*, vero manifesto del Verismo napoletano.

In questa sezione sono esposti anche tre pastori originali del '700: un ricco contadino (mezzo carattere), una popolana e un vecchio "spogliato" cioè senza vestiti, in cui è visibile il suo manichino di stoppa, la testa in terracotta, le mani e i piedi in legno. Il giovanissimo Gemito, infatti, trascorreva il suo tempo a San Gregorio Armeno osservando gli artigiani che realizzavano le figure presepiali.

Sezione II

Scugnizzi

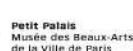
A sedici anni Gemito realizza *Il giocatore*, suo primo capolavoro presentato all'annuale mostra Promotrice di Napoli con l'iniziale titolo moraleggiante *Il vizio!*, subito acquistato dalla Casa Reale di Capodimonte. Dal 1870 al '72 lavora nello studio presso il convento abbandonato di Sant'Andrea delle Dame, nei pressi dell'Accademia, condiviso con il pittore Antonio Mancini e altri giovani artisti.

La sua produzione ha come soggetto privilegiato quegli scugnizzi dal destino precario in cui rivede se stesso e di cui plasma intensi ritratti modellati nell'argilla con straordinaria abilità.

Nel 1871 con l'altorilievo raffigurante *Giuseppe venduto dai fratelli* vince il concorso bandito dal Real Istituto di Belle Arti per il Pensionato di Roma, alla cui conclusione presenterà il suo affascinante *Bruto*.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Qui riunite in mostra una serie di sette teste di bambini in terracotta eseguite nello stesso periodo. La maggior parte di questi scugnizzi appartengono alle collezioni del Museo di San Martino e delle collezioni di Intesa Sanpaolo, Gallerie d'Italia Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli e i loro titoli sono stati dati in seguito, come il *Malatiello*, il *Fiociniere*, un ragazzino che pesca il polpo con l'arpione, o *l'Idiota*, la cui espressione malinconica e pensosa si oppone al suo nome. Tra questi c'è anche il busto di un bambino offerto da Gemito al pittore De Nittis, che a sua volta lo donò nel 1871 all'Annunziata, l'istituzione stessa che aveva accolto l'orfano Gemito. La testa del giovane *Pastore degli abruzzesi* fu probabilmente modellata a Sant'Andrea delle Dame e poi fusa in bronzo. Nella sezione "Scugnizzi" sarà allestito anche un video ideato e montato da Carmine Romano, curatore della mostra. Alcuni filmati amatoriali degli anni '20 e '30, girati fra Napoli, Ischia e la Costiera amalfitana, sono accompagnati dalle note di "A' vucchella" intonata da Enrico Caruso. Le scene di vita quotidiana riprese, sono molto probabilmente le stesse che l'artista aveva di fronte agli occhi ogni giorno.

Sezione III Busti d'artisti

Tra i ritratti più celebri c'è sicuramente quello del compositore Giuseppe Verdi, nel 1873 a Napoli per la messa in scena al Teatro San Carlo di due opere, *Don Carlo* e *Aida*. Domenico Morelli, grande amico del musicista, lo convince a farsi ritrarre da Gemito, suo giovane protetto squattrinato in cerca di denaro per sottrarsi al servizio militare e pagare un sostituto. Gemito trova l'ispirazione solo quando Verdi si china a suonare il suo fortepiano e così lo ritrae nel pieno dell'ispirazione, a testa bassa; una fisionomia pensosa che suscita molte critiche e caricature quando Gemito espone il bronzo a Parigi al Salon del 1877 e la terracotta all'Esposizione Universale del 1878.

In mostra anche i busti del pittore Petrocelli, di Domenico Morelli, docente di pittura, dello spagnolo Fortuny, in vacanza a Portici nel '73 e dell'abruzzese Michetti, sodale di D'Annunzio. Quest'ultimo ritratto di Michetti, realizzato intorno al 1875, sarebbe stato modellato a partire da una maschera in gesso ancora in forma liquida applicata da Gemito al volto del pittore stesso, con il metodo classico del calco, con cannucce nelle narici per evitare il soffocamento. Questa tecnica era considerata sia in Italia che in Francia come una sorta di imbroglio di cui Rodin fu accusato quando espone *L'Age d'Airain* al Salon del 1877.

Tra i capolavori l'aggraziato ritratto di Guido Marvasi, figlio del prefetto Diomede Marvasi rappresenta, nella sua condizione sociale privilegiata, una vera eccezione tra la folla di scugnizzi. Al soggiorno a Parigi del 1877 rimandano, invece, i ritratti di esponenti della cultura francese conosciuti tramite il pittore Boldini, nella capitale dal 1871.

Sezione IV Il viaggio a Parigi, i Saloni e l'Esposizione Universale

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Nel 1877 Gemito, venticinquenne, va a Parigi seguito anche dall'amico Antonio Mancini, detto 'Totonno' e deciso a cercare fortuna nella capitale delle arti. Il suo *Pescatore*, esposto al Salon, suscita grandi entusiasmi ma anche scandalo per il suo crudo realismo. Il ragazzino nudo accovacciato su una roccia che tiene tra le dita il pesce appena pescato è scioccante per il suo realismo, la sua fisionomia, i suoi capelli ribelli e il suo corpo da ragazzino malnutrito, lontano dalla classica bellezza che il pubblico francese si aspetta da un'opera italiana. Il contributo del realismo della scuola napoletana è ulteriormente accentuato dal gruppo dei *Parassiti* dell'amico e compagno di scuola Achille D'Orsi, opera presente in mostra come pure *La Rissa* in gesso di Ettore Ximenes all'Esposizione Universale del 1878.

Il rimprovero di bruttezza fatto al *Pescatore* di Gemito tornò quattro anni dopo quando Degas espose al Salon degli impressionisti nel 1881 la sua *Petite danseuse de quatorze ans* a testimonianza dell'influenza che Gemito ebbe sugli artisti francesi.

In mostra anche una delle opere più famose di Gemito, l'*Acquaiolo*, una sensuale evocazione dell'antichità romana, una figura nuda di un giovane ragazzo che porta l'acqua in un grande vaso poggiato sull'anca mentre con la mano sinistra sorregge una tazza, che ha realizzato a Napoli al suo ritorno da Parigi.

Gemito e Mancini a Parigi incontrano Giuseppe De Nittis, in città da oltre un decennio. Unico artista italiano presente alle mostre degli Impressionisti e amico di Degas, offre loro cordiale ospitalità. Tra le opere di Mancini in mostra *Piccolo scolaro* e *O Prevetariello*.

Fondamentale per il successo dello scultore sarà, poi, l'incontro nel 1888 con il più potente e famoso pittore dell'epoca: Ernest Meissonier che lo prende sotto la sua protezione e lo incoraggia. Gemito gli consegna il *Pescatore* per ringraziarlo del suo sostegno e, tornato a Napoli, mantiene una regolare corrispondenza con il maestro, la moglie e il figlio. Gemito realizza un ritratto di Meissonier in forma di statuetta dell'artista.

Sezione V

Mathilde Duffaud

Nel 1872 lo scultore incontra Mathilde Duffaud, modella francese di nove anni più grande, che vive con l'antiquario Duhamel. Se ne innamora e la porta nel suo nuovo studio al Mojariello. In questo periodo realizza il ritratto di lei in terracotta del 1872, tra i suoi più grandi capolavori. Quando nel '77 l'artista va a Parigi, lei lo raggiunge ma è già malata e Gemito chiede ai familiari di vendere tutto quello che c'è nel suo studio di Napoli per poterla curare.

Rientrati in città nel 1880, le condizioni di salute della donna peggiorano progressivamente fino alla morte nell'aprile del 1881.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Dai felici entusiasmi dei primi incontri fino ai tempi disperati, la storia tra i due è documentata da un gran numero di intensi ed emozionanti sculture e disegni.

Sezione VI

Ritorno a Napoli, la follia

Sconvolto dalla morte di Mathilde, lo scultore si trasferisce per qualche mese a Capri, dove modella piccoli ritratti di isolani che trovano il favore del pubblico.

Nel 1883, con l'aiuto del barone belga Oscar du Mesnil, apre una sua fonderia a Mergellina dalla quale provengono eccellenti fusioni realizzate sotto il diretto controllo dell'artista che ha organizzato una piccola squadra affidata a 'Masto Ciccio'.

Nel 1885, quando il re Umberto I gli commissiona la colossale statua del *Carlo V* per una nicchia della facciata del Palazzo Reale e, l'anno seguente, un *Centrotavola in argento*, la sua salute mentale comincia a vacillare. Gemito va in crisi: finora ha rappresentato solo coloro che popolano il suo mondo, ma mai una grande figura storica, una statua destinata ad essere colossale in marmo, materiale che a Gemito non piace. Si reca subito a Parigi nel 1885 per chiedere consiglio al suo grande amico Meissonier, specialista in ricostruzioni storiche, e anche per copiare le armature della sua collezione. Quando il marmo viene esposto nella sua nicchia di Palazzo Reale, Gemito rileva un errore nella posizione dell'indice allungato della mano destra e lo fa correggere: ecco il famoso dito in gesso, di dimensioni diverse dal marmo, donato nel 2018 al Museo di Capodimonte.

Nel 1886, il re Umberto I fece un secondo ordine a Gemito, un *Trionfo da tavolo d'argento*, per il suo Palazzo di Capodimonte. Ancora una volta, questo tipo di grande opera neobarocca è estranea al talento di Gemito. L'angoscia che segue questa commissione indebolisce ulteriormente lo stato psichico dello scultore, ricoverato presso la Clinica Fleurent di Napoli. Al suo ritorno, si rinchiederà nella sua casa di via Tasso, in una sorta di esilio volontario per oltre venti anni, senza però smettere di creare. Realizzò numerosi disegni preparatori per il "surtout", oltre a un grande bozzetto in cera, ora al Museo di Capodimonte nella sezione dell'Ottocento privato, ma non completò mai la commissione e il Duca d'Aosta accettò di rinunciarvi definitivamente.

Sezione VII

Anna Cutolo

Nel 1882 Gemito si innamora di Anna Cutolo, modella riconoscibile nel superbo dipinto di *Donna con ventaglio* di Domenico Morelli. Dal matrimonio tra i due nasce, nel 1885, la figlia *Peppinella* destinata a divenire valido supporto all'attività paterna.

La bellezza procace della sua *Nannina*, così diversa da quella delicata della fragile Mathilde, diventa protagonista delle opere dello scultore.

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Ancora una volta, però, il destino gli sottrarrà l'amore e, nel 1906, Anna muore tra le sofferenze della malattia documentata da struggenti, quasi impietosi disegni dell'artista che ripiomba nello sconforto. In mostra anche un piccolo vaso di bronzo con parte del braccio che lo mantiene, un frammento dell'acquiolo, che porta la scritta *Nannina* in inchiostro rosso, un omaggio ad Anna, e sul retro, *'son lacreme d'amore e non è acqua'*, una strofa di *Fenesta vascia*, la famosa canzone d'amore napoletana trascritta da Guglielmo Cottrau nel 1820.

Gemito inconsolabile, avendo successivamente perso i due grandi amori della sua vita, rimane solo con la figlia per i ventitré anni che gli restano.

Sezione VIII

Gemito disegnatore del Novecento

Tra il 1886 e il 1909 Gemito è afflitto da gravi turbe psichiche. Ciononostante continua a lavorare e a questi anni si data un importante nucleo di disegni.

La cospicua opera grafica dell'artista, caratterizzata da un tratto rapido e sapiente, illuminata da tocchi di luce atti a ottenere una grande forza plastica, è composta da bozzetti e studi ma anche da disegni autonomi, a volte di grande formato, come i bellissimi *Ritratti Bertolini*, del 1913 e 1914, e conservati oggi al Philadelphia Museum, mai esposti in Italia. Il padre possedeva uno degli alberghi più grandi e lussuosi di Napoli, il Bertolini Palace Hotel, affacciato sul golfo dalla cima del parco Grifeo.

Gemito disegna anche il suo collezionista e mecenate Achille Minozzi, un'imponente figura a carboncino che occupa un intero grande foglio di carta alla maniera dei ritratti della borghesia realizzati dagli artisti della *Neue Sachlichkeit*. Disegna le donne di campagna o gli zingari che incontra quando lascia Napoli per andare a Gennazzo, ma anche le adolescenti, o la nipote Annita. Il mezzo grafico gli consente una grande libertà espressiva che lo conduce a soluzioni innovative, di apertura verso il nuovo secolo. Tutti questi straordinari disegni furono ampiamente riprodotti sulla stampa italiana dell'epoca, spesso mostrati dal suo più importante collezionista Achille Minozzi, che ne aveva quasi quattrocento. Furono studiati, dopo la morte dell'artista, da Giorgio De Chirico, in un momento molto influenzato da lui e dal fratello Alberto Savinio, che scrisse diversi testi entusiastici sull'opera grafica di Gemito.

Sezione IX

Ritorno all'Antico

Riemerso improvvisamente dal suo turbato mondo sul finire del primo decennio del Novecento, Gemito, quasi sessantenne, riprende con fervido entusiasmo la sua attività e si mostra in sintonia con il fresco gusto europeo dell'*Art Nouveau*, come testimoniano soprattutto le opere in argento.

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Tra difficoltà e riconoscimenti lavora fino alla morte, nel 1929, dedicandosi a un'affascinante rilettura dell'antico quasi a ricongiungersi con i suoi inizi quando, adolescente, visitando il Museo Nazionale di Napoli, ritrovava istintivamente, in quelle antiche sculture, la sua natura ellenica partenopea. Negli ultimi venti anni di vita, Alessandro Magno diventa per Gemito una vera ossessione da cui nascono disegni e ritratti realizzati con varie tecniche e materiali al punto che nel 1938 la figlia Giuseppina dichiara: *“Alessandro era di casa. Siamo cresciuti assieme. [...] Papà voleva più bene ad Alessandro che a me...”*.

Il ritorno di Gemito all'antichità comprende argenti e oggetti decorativi, di cui diversi esemplari sono esposti in mostra, il più famoso e spettacolare dei quali è il medaglione in argento e vermeil conservato al Getty Museum, dove il dritto rappresenta la testa così come appare sulla *tazza Farnese*, ma delimitata da piccoli serpenti la cui coda si estende sul rovescio, occupata al centro dalle squame di una pelle di serpente. Gemito raffigura un altro soggetto classico: Atalanta su un piatto d'argento, ispirato dal famoso dipinto di Guido Reni *Atalanta e Ippomene*.

In mostra la straordinaria *Coppaflora* o coppa nuziale in bronzo argentato. Gemito si ispira al vaso *stamnos* di tipo greco. La ciotola è decorata su ogni lato con una testa coronata di fiori con corone di fiori al centro e sull'altro lato due delfini, un motivo caro a Gemito.

La mostra si conclude con il lavoro contemporaneo dei fratelli napoletani Luciano e Marco Pedicini, un dittico fotografico dal titolo *Paesaggi espositivi*, che mette a confronto le opere di Gemito con il paesaggio della Napoli di oggi, evidenziando l'immutabilità dei volti dei bambini della città nel tempo: il volto scarnificato di Ael, bambina rom che campeggia gigantesca sulla facciata cieca di un palazzo di Ponticelli opera dello street artist Jorit Agoch che rimanda alla piccola *Zingara* di Gemito.

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



La Coppafiora di Gemito nelle collezioni di Capodimonte grazie all'Art Bonus

L'importante gesto di mecenatismo di cinque imprenditori napoletani completa il racconto della variegata opera dell'artista



Vincenzo Gemito
Coppafiora, 1915-1920
bronzo argentato
15,5x27x18cm

Londra, Lullo Pampoulides Gallery – (in corso di acquisizione da parte del Museo e Real Bosco di Capodimonte grazie al sistema di mecenatismo dell'Art Bonus)

La Coppafiora

La *Coppafiora* (o *Coppa nuziale Flora*) è un capolavoro dell'attività di orafo e argentiere che Gemito intraprende dagli inizi del '900, accostandosi all'Art Nouveau, momento che nella sua produzione si coniuga al suo superamento dei confini tra le arti.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Gemito ha avuto per la prima volta l'idea di un vaso ampiamente decorato - sul modello greco per un vaso a *stamnos* - tra il 1915-20. Questo prototipo, modellato in cera e terracotta, presente nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Roma, è quello di un corpo circolare, basso, con due teste riccamente decorate con ghirlande alle estremità, in funzione di manici; sui lati della coppa, a sbalzo, sono figurati una corona e una ghirlanda intrecciate e dall'altro due delfini sovrapposti.

Gemito ha chiaramente basato le teste con ghirlande sul suo disegno, realizzato nello stesso periodo, per una maschera di Fontana, oggi nella collezione di Giovanni Treccani degli Alfieri, e i delfini, che ricorrono frequentemente in tutta la sua opera, sul disegno di un delfino stilizzato (basato su un prototipo antico) del 1923. L'iconografia coniugale sembra essere unica in questa composizione.

L'acquisizione completa la ricostruzione dell'attività dell'artista

Grazie a un importante atto di mecenatismo di cinque imprese napoletane (**Tecno srl, Graded, EPM, Protom e G&G**) l'opera entra a fare parte delle collezioni di Capodimonte e rappresenta un raro esempio di un'opera d'oreficeria di Gemito in collezioni pubbliche italiane. Un'acquisizione importante per Capodimonte che testimonia la poliedricità dell'artista Gemito e che completa la ricostruzione dell'attività dell'artista, dal *Giocatore di carte*, scultura degli anni giovanili subito apprezzata da Casa Reale nella cui raccolta entra nel 1870 a *Il giovane pastore degli Abruzzi*, già presente nell'inventario del museo del 1874 sino alle opere della maturità. Un dono prezioso che colma una lacuna proprio nella produzione degli ultimi anni.

Il dono del *Pescatore napoletano addormentato* di Antonin Moine

In occasione della mostra *Gemito, dalla scultura al disegno*, le collezioni del Museo e Real Bosco di Capodimonte si arricchiscono grazie al dono di un'altra opera: il *Pescatore napoletano addormentato* di Antonin Moine (donazione Champion, 2020).



GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Antonin Moine (1796-1849)
Pescatore napoletano addormentato
1838
bronzo
Donazione Champion (2020)
Museo e Real Bosco di Capodimonte

L'immagine del pescatore napoletano, vestito con i pantaloni corti, la camicia con le maniche arrotolate e il berretto rosso, appartiene all'immaginario europeo fin dal tempo dei viaggiatori del Grand Tour ed è stata resa popolare dai dipinti di Franz Ludwig Catel, imitato da molti artisti, pittori e scultori, soprattutto in Francia, durante il periodo romantico, in particolare Francois Rude, Francisque Duret e Jean-Baptiste Carpeaux.

L'opera di Moine, che apre il percorso espositivo della mostra *Gemito*, si pone nel solco dell'*Endimione* dipinto da Girodet. Il languido giovinetto addormentato con accanto il remo della barca è una versione inedita, ottenuta tramite calco a sabbia, dall'originale di Moine. La pittoresca visione del pescatore è propria dell'artista francese, figura emblematica del Romanticismo, ben diversa da quella che proporrà Gemito che riprenderà lo stesso tema ma, per così dire, dall'interno, cercando l'osservazione nuda e cruda nella sua realtà quotidiana e mettendo in atto a Parigi nel 1877 una vera e propria rottura con l'esposizione del suo *Pescatore*, autentico manifesto del Verismo napoletano.

Gemito nelle collezioni di Capodimonte

La posizione privilegiata di Gemito, artista affermato e stimato a corte, in particolare da Elena d'Orléans, Duchessa di Aosta, che aveva scelto Capodimonte come sua residenza e che gli commissiona il *Pescatoriello* da donare a Margherita di Savoia, è confermata dal susseguirsi di lavori eseguiti per la Casa Reale negli anni '80 e '90 e registrati negli inventari. Nel 1884 l'incarico per la scultura di *Carlo V* per la facciata di Palazzo Reale e nel 1886 quello per la grandiosa composizione del centrotavola per Capodimonte con il *Trionfo*, di cui esegue solo il bozzetto in cera e molti disegni. Mentre il bronzo con *Testa di prete*, eseguito in numerosi esemplari dal 1870, è acquistato da casa Savoia nel 1889.

Oltre a commissioni dirette, la collezione di Capodimonte si arricchisce di opere di Gemito pervenute attraverso gli acquisti da antiquari come il piccolo busto di *Rosa la Caprese* (1883) o dalle Esposizioni della Promotrice Napoletana: il bronzo *Ragazzo che ride*, "giovane ragazzo dai capelli bagnati dal mare", come riporta il catalogo della esposizione, versione ridotta dell'*Acquaiolo* eseguito per Francesco II di Borbone (1881), è entrato nelle collezioni nel 1890. Nel marzo 1894 viene poi trasferito da Palazzo Reale a Capodimonte il busto in bronzo *Messonnier*, versione ridotta del ritratto dell'artista presentato a Parigi nel 1880 che evidentemente i reali avevano apprezzato. Il forte legame di Gemito nei confronti della

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



corte napoletana è riconosciuto anche dall'erede Anita Gemitto che nel 1991 dona al museo due opere significative: il *Pescatoriello* (1915 ca.), scultura in cera rossa e *Alessandro Magno*, medaglione in bronzo fuso nel 1923.

A questa ultima opera pervenuta al museo si riconnette direttamente la Coppa nunziale raffigurante La Flora, che oltre a rappresentare l'unico esemplare in argento presente nella collezione del museo, potrebbe costituire un tassello utile alla ricostruzione di un arco temporale che illustra la completa esperienza artistica dello scultore.

Nel 2013 l'ultimo significativo acquisto ad opera dello Stato Italiano: la Collezione Minozzi (338 disegni, 26 sculture in terracotta e bronzo e 8 piatti a nerofumo) dal nome di Achille Minozzi, illuminato imprenditore napoletano e suo mecenate.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Gemito e la scultura

La tecnica scultorea: fusione 'a cera persa'

La tecnica della fusione 'a cera persa', utilizzata da Gemito, era praticata fin dall'antichità e prevede diverse fasi di lavorazione qui sinteticamente descritte.

Per prima cosa lo scultore realizza un **modello in argilla o gesso (anima)** delle stesse dimensioni della scultura definitiva e lo ricopre di cera rifinita nei minimi particolari.

Al modello sono applicati alcuni canalini in cera, uno principale e altri secondari disposti a lisca di pesce, per garantire il drenaggio del metallo fuso, fori per la fuoriuscita della cera liquefatta e condotti di sfiatione per i vapori caldi.

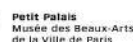
Il tutto è poi ricoperto da un massiccio **strato di gesso refrattario (forma)** da cui sporgono l'imbuto della bocca di colaggio e gli sfiiati. Al modello sono applicati alcuni chiodi per fissare l'anima interna alla forma, per evitare spostamenti e variazioni di spessore nella sottile intercapedine creata dal deflusso della cera.

La forma è cotta in forno a 400°-500° per far sciogliere la cera che esce dagli sfiiati. Il bronzo (lega di rame, stagno e piombo) è fuso a 1100° e versato con un crogiolo, attraverso la bocca di colaggio, per riempire l'intercapedine lasciata vuota dalla cera.

Una volta raffreddata, si **smantella la forma (scoccaggio)** e si passa alla paziente **pulitura dai canali e dai residui di fusione (nettatura)**. Con raspe e ceselli lo scultore procede quindi alla rifinitura dei particolari e alla patinatura, procedimento chimico che anticipa la naturale ossidazione del metallo.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Gemito, 1852 - 1929

1852

Il 17 luglio viene deposto alla ruota degli esposti dell'Annunziata di Napoli un neonato cui viene assegnato il nome Vincenzo e il cognome Genito, comune a molti "figli della Madonna" ma erroneamente trascritto, in questo caso, come Gemito.

Il 30 luglio viene affidato a Giuseppina Baratta, moglie dell'imbianchino Giuseppe Bes.

1861

Apprendistato presso lo scultore Emanuele Caggiano.

1864

Il piccolo Vincenzo lavora nello studio dello scultore Stanislao Lista dove lo raggiungerà, un anno dopo il pittore Antonio Mancini.

Giuseppina, rimasta vedova, si risposa con Francesco Jadicicco, il muratore "Masto Ciccio".

Il 23 aprile la madre iscrive Gemito al Real Istituto di Belle Arti di Napoli che Vincenzo lascerà ben presto, insofferente delle regole accademiche.

1868-1869

A 16 anni lo scultore esegue la sua prima grande scultura: *Il Giocatore*. Presentata alla Promotrice di Belle Arti di Napoli nel 1870, l'opera è comprata dal re Vittorio Emanuele II per il Palazzo di Capodimonte.

1870-1871

Gemito, Mancini e altri giovani artisti fittano a basso presso degli ambienti nel monastero di Sant'Andrea delle Dame.

Con il bassorilievo *Giuseppe venduto dai fratelli* ottiene il primo posto per il Pensionato, borsa di studio dell'Istituto di Belle Arti per un soggiorno formativo a Roma, al termine del quale presenta la terracotta raffigurante *Bruto*.

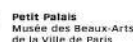
1872

Gemito incontra la modella Mathilde Duffaud che vive con l'antiquario Duhamel al Moiarriello e se ne innamora. L'anno seguente, trasferitosi anch'esso in questa pittoresca località napoletana, sarà raggiunto dalla donna, di nove anni più grande, con la quale rimarrà fino alla morte di lei, nel 1881.

Eruzione del Vesuvio in aprile.

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Realizza vari ritratti di artisti: l'amico Mancini che chiama affettuosamente *Totonno*; i pittori Francesco Paolo Michetti, Domenico Morelli, Mariano Fortuny (1874); il compositore Giuseppe Verdi, a Napoli per la messa in scena al Teatro di San Carlo del *Don Carlo* e *dell'Aida*.

1875

Lavora alla terracotta del *Pescatore*, poi fuso in bronzo presso le fonderie Dell'Orto Caramiello alle Paludi.

1876

Si trasferisce in un nuovo studio presso il Museo Nazionale di Napoli (attuale Museo Archeologico Nazionale). Modella il *Pescatoriello* per il prefetto Marvasi.

1877 - 1880

È a Parigi insieme a Mathilde.

Da questo momento le sue opere sono presentate in varie edizioni di esposizioni ufficiali: il *Salon de la Société des artistes français* a Parigi (1877, '78, '79, '80, '82); *l'Esposizione nazionale di Belle Arti* a Napoli (1877); *l'Exposition universelle* di Parigi (1878); *l'Esposizione nazionale di Belle Arti* di Torino (1880). Il suo *Pescatore napoletano* ottiene grande successo di pubblico e una menzione d'onore al *Salon* del '77 ma è stroncato da parte della critica scandalizzata per il suo eccessivo realismo.

Le condizioni di salute di Mathilde sono preoccupanti: Gemitto chiede alla sua famiglia a Napoli di vendere tutte le sue opere per pagare un intervento chirurgico.

Conosce l'importante pittore Jean-Louis Meissonier che lo ospita nel suo studio. Lo scultore gli dona il suo *Pescatore*.

1880

Torna a Napoli.

1881

Il decaduto re di Napoli Francesco II di Borbone dal suo esilio a Parigi gli commissiona *l'Acquaiolo* (presentato al *Salon* del 1882).

Mathilde muore. Sconvolto, si rifugia per vari mesi a Capri dove disegna e realizza piccole sculture.

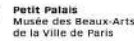
1882

Nello studio di Domenico Morelli conosce la modella Anna Cutolo, detta *Nannina*, che sposa lo stesso anno.

1883

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Grazie all'aiuto del barone belga Oscar de Mesnil, conosciuto nel 1875, apre una fonderia a Mergellina. Collaborano il fonditore Pietro Renna, il patrigno Masto Ciccio, il pittore Tommaso Celentano mentre Gemito si occupa personalmente della cesellatura.

1884

Per questioni di denaro rompe l'amicizia con Antonio Mancini.

1885

Nasce la figlia Giuseppina detta *Peppinella*.

Il re Umberto I gli commissiona la statua di Carlo V per una delle nicchie del Palazzo Reale.

Ad Anversa, dove ha partecipato all'*Exposition Universelle*, riceve una medaglia di prima classe, una medaglia d'argento e due diplomi d'onore.

1886

Si manifestano turbe psichiche e la gestione della fonderia passa alla moglie. Durante la lavorazione del Carlo V e della successiva commessa reale per un centrotavola d'argento, nonostante si succedano successi internazionali, le sue condizioni precipitano. Disorientato dal tema storico, per lui inconsueto, e spaventato da un committente così prestigioso, Gemito si arrovella, è incerto, stanco e le sue condizioni si aggravano al punto che il 20 agosto 1887 è ricoverato nella clinica Fleuret a Napoli dalla quale fuggerà l'anno successivo per ritirarsi in esilio volontario nella sua casa a via Tasso fino al 1909 alternando fasi di intenso lavoro a momenti di iracunda follia.

1889 – 1904

Continua la partecipazione alle grandi esposizioni internazionali: *Exposition Universelle* di Parigi (1889, 1900); *Exposition Universelle* di Anversa (1892 con diploma d'onore); V Biennale di Venezia (1903); Promotrice di Napoli (1904).

1906

Muore Anna. L'artista, ormai all'apice del successo ma in condizioni psicologiche ancora assai precarie, dedica straordinari disegni agli ultimi giorni di vita della moglie.

1909

La duchessa Elena d'Aosta visita lo studio di Gemito e gli commissiona un piccolo *Pescatore* in oro per la regina Margherita. Lo scultore abbandona il suo isolamento e inizia un nuovo proficuo percorso. Partecipa all'*VIII Biennale di Venezia*.

1911

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Ha un contatto epistolare con lo scultore Auguste Rodin.
Partecipa all'Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma e all'Esposizione per il cinquantenario dell'Unità d'Italia.
Si trasferisce a via del Parco Grifeo.

1915

A Roma studia i dipinti della Galleria Borghese. In agosto è a Genazzano dove si riposa ed esegue vari disegni di adolescenti.

1916 – 1917

Ancora a Roma per il progetto del monumento di papa Pio X.

1919

Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio, attribuisce a Gemito, rientrato a Napoli l'anno precedente, una pensione annuale di 6.000 lire ma, a seguito di problemi amministrativi, lo scultore non la riscuoterà mai.

1920

Partecipa alla XII Biennale di Venezia.

1922

A Roma cerca invano di ottenere uno studio a Castel Sant'Angelo e nuovi collezionisti per risolvere problemi finanziari. Incontra Mancini con cui si riappacifica.

1924

Da luglio a ottobre è a Parigi ma, deluso dall'ambiente che trova troppo cambiato rispetto a quello dei suoi primi soggiorni, rientra a Napoli.

1927

Mussolini fa attribuire a Gemito un premio di 100.000 lire.

1928

Partecipa alla XVI Biennale di Venezia.

1929

Il 1° marzo muore nella sua casa. Il Comune di Napoli gli tributerà gli onori funebri.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



GEMITO, DALLA SCULTURA AL DISEGNO

Museo e Real Bosco di Capodimonte | 10 settembre – 15 novembre 2020

SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

attività didattiche gratuite a cura di Progetto Museo

SABATO 26 SETTEMBRE ORE 11.00 | MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE (Auditorium)

“Una gran testa chiomata e barbata di profeta impazzito al vento del deserto”

Gemito raccontato: Gabriele D’Annunzio e Salvatore Di Giacomo

Nel 1904 Salvatore Di Giacomo, grande poeta, drammaturgo e saggista napoletano, scrive un volume dedicato a Gemito. L’opera, commissionata dall’architetto Achille Minozzi, appassionato collezionista delle opere dell’artista, oltre ad essere un testo di studio fondamentale, ha anche uno straordinario e poetico potere evocativo. Più tardi, nel 1916, Gabriele D’Annunzio rievcherà lo scultore nel suo straordinario *Notturmo*.

La narrazione del rapporto tra Minozzi e Gemito e del soggiorno napoletano (1891–1893) dello scrittore abruzzese, sarà accompagnata da letture di brani a cura dell’attore **Enzo Salomone**.

Numero massimo di partecipanti: 50. Durata: 1 ora e 30 minuti.

SABATO 3 OTTOBRE, ORE 10.30 e 11.00

MANN, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE - MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

Vincenzo Gemito e la riscoperta dell’Antico

“[...] se a l’artista manca la cognizione del passato non potrà mai far capolavoro [...]”. Così Gemito scrive, poco prima di morire, in una lettera del 30 marzo 1928 ad Enrico Cavacchioli.

L’influenza dell’arte antica sulla produzione plastica dello scultore è una costante che condiziona tutte le sue scelte: dagli esordi giovanili, quando giovane studente dell’Istituto di Belle Arti copia le sculture romane del Museo Nazionale di Napoli emerse dagli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano, alla piena maturità, quando la sua padronanza della statuaria classica lo porta addirittura a correggere gli errori rilevati e a migliorare i modelli degli antichi maestri.

Il percorso guidato parte dalla sezione della statuaria greca e romana del Museo Archeologico per proseguire nelle sale della mostra Gemito che si raggiungeranno con la nuova linea 3M-tre musei (Mann-Catacombe-Capodimonte) dell’ANM con il normale ticket di viaggio.

Numero partecipanti: 10 per fascia oraria. Durata: 2 ore più il tempo dello spostamento con bus ANM.

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



SABATO 10 OTTOBRE, ORE 11.00 | MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE (Cortile)

Genio e follia. L'arte come terapia

Percorso guidato alla mostra sul filo della narrazione della follia e del gesto creativo seguito da un laboratorio di modellazione creativa condotto dagli esperti dell'associazione **Artiterapeutiche Napoli** durante il quale il pubblico potrà cimentarsi nell'esperienza del modellato come espressione del sé. Numero massimo di partecipanti: 30. Durata: 1 ora

SABATO 17 OTTOBRE, ORE 11.00 | MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE (Auditorium)

“Portavivande e ruota dell'Ospizio dei trovatelli: perché queste due immagini sempre mi si confondono nella mente?”

Incontro dedicato al tema dell'infanzia abbandonata a Napoli e, in particolare, alla “Ruota degli Esposti” della Casa Santa dell'Annunziata, dove fu deposto anche il piccolo Vincenzo.

La narrazione sarà accompagnata dalla lettura di brani sul tema tratti dalle opere di Antonio Ranieri, Matilde Serao, Alberto Savinio e dal romanzo di Wanda Marasco “Il genio dell'abbandono”, recitati dall'attore **Enzo Salomone**.

Numero massimo di partecipanti: 50. Durata: 1 ora e 30 minuti.

SABATO 24 OTTOBRE, ORE 11.00 | MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE (Auditorium)

La fusione in bronzo a cera persa: una tecnica dai mille risvolti

Descrizione e storia di una delle più affascinanti tecniche artistiche, dalle infinite potenzialità formali ed espressive e fortemente incidente, con il suo carattere di riproducibilità, sull'affermarsi e il perdurare di un gusto.

L'incontro con il curatore **Carmine Romano e Luisa Fucito**, accompagnato da supporti audiovisivi, svelerà i segreti di una complessa e affascinante tecnica, così cara a Gemito e tutt'ora utilizzata da molti artisti.

Numero massimo di partecipanti: 50. Durata: 1 ora e 30 minuti.

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



SABATO 7 NOVEMBRE, ORE 11.00 | MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE (Auditorium)

Figure e personaggi della Napoli del primo Novecento nella scultura e nella canzone napoletana

Ad una breve disamina sui ritratti di Gemitto e degli altri scultori coevi o epigoni, farà seguito un concerto-conversazione curato da **Mariano Bauduin** con l'intervento della **Corale di San Giovanni**, per eseguire brani della tradizione colta e popolare napoletana dell'Ottocento, capaci di evocare "ritratti" della napoletanità attraverso i testi di Ferdinando Russo, Di Giacomo, D'Annunzio, Raffaele Sacco e le musiche di Mario Costa, Francesco Paolo Tosti, Salvatore Gambardella e altri.
Numero massimo di partecipanti: 50. Durata: 1 ora e 30 minuti.

Per tutte le attività è previsto il solo pagamento dei biglietti d'ingresso al Museo. I visitatori devono arrivare all'orario indicato per l'inizio dell'attività già muniti di biglietto d'ingresso e controllare il sito e la pagina FB del Museo per verificare eventuali variazioni del calendario.

OBBLIGO di PRENOTAZIONE e obbligo di attenersi alle prescrizioni anti-Covid indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sanitario interpersonale.

INFO E PRENOTAZIONI: Ufficio Accoglienza Museo di Capodimonte | tel. 081 7499130 (h 10.00-13.00 | 15.00-18.00) | mail mu-cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it (attendere risposta per conferma disponibilità).

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



GEMITO, DALLA SCULTURA AL DISEGNO

Museo e Real Bosco di Capodimonte | 10 settembre – 15 novembre 2020

Attività didattiche a pagamento a cura di Progetto Museo

VISITE GRUPPI ADULTI / SCUOLE SECONDARIE I e II grado

Gemito, dalla scultura al disegno

visita alla mostra

La visita alla mostra, preceduta da una breve introduzione in aula didattica utile a inquadrare le correnti artistiche italiane e francesi con cui Gemito si confronta, percorre le nove sezioni in cui si articola il percorso espositivo dedicato ad approfondire la vita e l'opera di uno dei più tormentati geni dell'arte napoletana dell'Ottocento: dagli intensi ritratti giovanili di scugnizzi, pescatori e artisti, a quelli delle donne profondamente amate - Mathilde Duffaud e Anna Cutolo - fino ad arrivare alle committenze ufficiali sabaude del *Carlo V* e del *Trionfo da tavola* che ne aggravarono il turbamento psichico, e alle raffinate oreficerie, opere tarde ispirate alle linee eleganti e sinuose dell'*Art Nouveau*.

Durata: 1 ora e 30 minuti

lingue: italiano, inglese, francese

costo: € 100,00 adulti | € 75,00 scuole (gruppo di massimo 15 persone/alunni)

Da Gemito all'Ottocento privato

visita alla mostra e alla sezione dell'Ottocento privato

La visita alla mostra, che consente di approfondire il percorso biografico e artistico Vincenzo Gemito attraverso l'osservazione dei capolavori esposti in mostra, sarà seguita da quella alla sezione permanente dell'Ottocento privato, l'appartamento a uso 'privato' della corte, all'epoca dei Borbone prima e dei Savoia poi. Sette sale tematiche con oltre duecento opere tra dipinti, sculture e oggetti d'arredo che consentono di attraversare la storia dell'arte del XIX secolo e scoprire i cambiamenti del gusto e della cultura figurativa napoletana dal Neoclassicismo alla Scuola di Posillipo, dalla pittura di storia, di paesaggio, di tema sociale e di ispirazione orientalista della seconda metà del secolo, fino a quella dei primi decenni del '900.

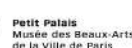
Durata: 2 ore

lingue: italiano, inglese, francese

costo: € 120,00 adulti | € 90,00 scuole (gruppo di massimo 15 persone/alunni)

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Vincenzo Gemito e il Moiariello visita alla mostra e passeggiata sul territorio

Dopo una visita guidata alla mostra dedicata a Gemito, che consente di percorrerne anche le complesse vicende biografiche, la visita si estende al territorio circostante il museo e, in particolare, alla suggestiva e panoramica area del Moiariello dove, per qualche anno, visse il giovane Gemito e il mercante antiquario francese Duhamel.

Durata: 2 ore

lingue: italiano, inglese, francese

costo: € 120,00 adulti | € 90,00 scuole (gruppo di massimo 15 persone/alunni)

VISITE CON LABORATORIO

SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE I grado

Matita, penna, pastello, acquerello... disegnando con Gemito

L'incontro inizia con la visita alla mostra. Riconosciuto giovanissimo come un brillante scultore, Vincenzo Gemito è prima di tutto uno dei più grandi disegnatori del suo tempo e autore di ritratti e autoritratti di grande intensità espressiva. Alla visita guidata, che si soffermerà soprattutto sull'abilità ritrattistica e sulla produzione grafica di Gemito, segue una fase laboratoriale in cui gli alunni si cimenteranno nella realizzazione dei propri autoritratti, utilizzando apposite schede didattiche illustrate tratte dal volume per bambini Vincenzo Gemito 'o scultore pazzo della serie "Artègioco".

ConCRETAMENTE

"Non fece che un piccolo abbozzo di creta. Mi confessò che il marmo gli era odioso, che non lo sentiva" (Salvatore Di Giacomo, Gemito, 1905).

Vincenzo Gemito fu maestro dell'arte del plasmare. Lavorare su materiali duttili, che 'rispondono' con immediatezza alle spinte dei polpastrelli, conferisce ai risultati plastici una carica emotiva significativa, elemento fondante della poetica del maestro.

Dopo la visita alla mostra, il laboratorio consentirà ai partecipanti di misurarsi con le loro possibilità espressive, sotto la guida di un maestro plastificatore, realizzando piccoli manufatti originali che porteranno via a ricordo della visita alla mostra e dell'esperienza svolta.

Durata: 2 ore

lingua: italiano

costo: € 100,00 (gruppo di massimo 12 alunni)

OBBLIGO di PRENOTAZIONE e obbligo di attenersi alle prescrizioni anti-Covid indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sanitario interpersonale.

INFO E PRENOTAZIONI: Progetto Museo tel 081 440438 (lun.-ven. h 10.00 - 14.00) |

www.progettomuseo.com | info@progettomuseo.com

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



SABATO 13 NOVEMBRE ORE 11.00 | MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

Vincenzo Gemito, la questione meridionale e l'infanzia violata (Auditorium)

Chi potrebbe essere identificato oggi nel disperato *Giocatore* di Gemito? O nel suo celebre *Pescatorello* o, ancora, il febbricitante *Malatiello*, il *Moretto* e lo spavaldo *Scugnizzo*? E chi nei ritratti plastici o disegnati dei figli dei suoi agiati e potenti committenti?

Lo sguardo dello scultore, figlio della Madonna, si posa affettuoso e indagatore, a volte complice, a tratti quasi morboso, sull'infanzia e l'adolescenza napoletana.

Prendendo spunto dai tanti ritratti di bambini, fanciulle, giovinetti e ragazze della produzione di Gemito, si discuterà delle complesse problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza meridionale a partire dall'Unità d'Italia e i relativi squilibri sociali che ne derivarono fino ai nostri giorni che, troppo spesso, portano alla ribalta drammatiche realtà ma anche geniali soluzioni e speranze.

Se ne discuterà con esperti di educazione, associazioni, enti, istituzioni attenti e attivi su tali problematiche. A conclusione percorso tematico guidato alla mostra.

Numero partecipanti: 50. Durata: 3 ore.

Per l'incontro è previsto il solo pagamento del biglietto d'ingresso al Museo. I visitatori devono arrivare all'orario indicato per l'inizio dell'attività già muniti di biglietto d'ingresso e controllare il sito e la pagina FB del Museo per verificare eventuali variazioni del calendario.

OBBLIGO di PRENOTAZIONE e obbligo di attenersi alle prescrizioni anti-Covid indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sanitario interpersonale.

INFO E PRENOTAZIONI: Ufficio Accoglienza Museo di Capodimonte | tel. 081 7499130 (h 10.00-13.00 | 15.00-18.00) | mail mu-cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it (attendere risposta per conferma disponibilità).

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



INFORMAZIONI GENERALI

titolo

Gemito, dalla scultura al disegno

Progetto di

Sylvain Bellenger, Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte
Christophe Leribault, Direttore del Petit Palais di Parigi

Curatori scientifici

Jean-Loup Champion, Maria Tamajo Contarini, Carmine Romano

Progetto di allestimento

COR architectos (Roberto Cremascoli, Edison Okumura, Marta Rodrigues) con Flavia Chiavaroli

date e orari

10 settembre – 15 novembre 2020, tutti i giorni (chiuso il mercoledì)
dalle ore 8.30 alle ore 19.30 (la biglietteria chiude un'ora prima)

sede

Museo e Real Bosco di Capodimonte, via Miano 2 – Napoli / I piano, sale 20, 21 e 22
Nella sezione Ottocento privato sono presenti due opere di Gemito

catalogo

a cura di Jean-Loup Champion
Mondadori Electa Spa

biglietti

intero: 10 euro
ridotto (18-25 anni): 2 euro
gratuito (0-18 anni) e possessori Artecard

info e prenotazioni (obbligatoria per normativa anti-Covid): 848 800 288

da cellulare e dall'estero: 06 39967050

www.coopculture.it

prenotazioni tramite app Capodimonte su App store e Google store

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



per saperne di più
www.museocapodimonte.beniculturali.it
T. + 39 081 7499130

La mostra *Gemito. Dalla scultura al disegno* è promossa da
Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli
Petit Palais, Parigi

in collaborazione con

Regione Campania
Comune di Napoli
Amici di Capodimonte onlus, Napoli
American Friends of Capodimonte

in partneriato con

Intesa Sanpaolo Spa - Gallerie d'Italia Palazzo Zevallos Stigliano

main sponsor

Gesac-aeroporti di Napoli e Salerno

Sponsor tecnici

Tecno
Graded
EPM
Protom
G&G

Enti e Museo prestatori

Barletta, Pinacoteca Giuseppe De Nittis
Ferrara, Museo Giovanni Boldini
Londra, Andreas Pampoulides
Los Angeles, The J. Paul Getty Museum
Milano, Gallerie Maspes

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Milano, Sergio Baroni
Napoli, Collezione Intesa Sanpaolo – Palazzo Zevallos
Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti
Napoli, Luciano e Marco Pedicini
Napoli, MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Napoli, Museo Civico di Castel Nuovo
Napoli, Polo Museale della Campania – Castel Sant'Elmo – Museo del Novecento
Napoli, Polo Museale della Campania – Museo e Certosa di San Martino
Napoli, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del comune di Napoli
New York, Collection of Otto Naumann and Heidi Shafranek
Parigi, Musée d'Orsay
Parigi, Musée du Louvre
Philadelphia, Philadelphia Museum of Art
Roma, Antonacci Lapicciarella Fine Art
Roma, Chines Collection
Roma, Galleria d'Arte Moderna
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
Roma, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del comune di Roma
Sorrento, Collezione Ferraro Raffaele
Sorrento, Istituto di Cultura Torquato Tasso

Si ringraziano

Cristina Ambrosini, Arianna Angelelli, Francesca Antonacci, Giulio Baffi, Sergio Baroni, Jane Bassett, Alice Beamesderfer, Cécile Bertran, Julie Bertrand, Claudia Borelli, Maurizio Canesso, Fernanda Capobianco, Rosario Caputo e Giovanna Zaccaro, Giusy Caroppo, Roberto Cassanelli, Marisa Catello, Michele Cimiero, Caroline Chenevez, Cristiana Collu, Michele Coppola, Annunziata Dalconzo, Cosimo Damiano, Nino Daniele, Francesco Delizia, Luigi De Magistris, Eleonora De Majo, Antonio Ernesto Denunzio, Federica De Rosa, Stéphanie Deschamps-Tan, Laurence des Cars, Giancarlo de Simone, Anne-Lisa Desmas, Olivier Donat, Antonio Falchi, Laura Feliciotti, Ophélie Ferlier-Boua, Raffaele Ferraro, Mathilde Formosa, Silvia Foschi, Angela Francabandiera, Giuseppe Gaeta, Federica Galloni, Jennifer Gapner, Luciano Garella, Tiziana Giuberti, Paolo Giulierini, Laura Giusti, Alessandra Gobbi, Anna Imponente, John Ittmann, Sophie Jugie, Elise Kerschelenbaum, Shelley Landale, Paolo La Motta, Damiano Lapicciarella, Luigi La Rocca, Nancy Leeman, Daniel Mancini, Louis Marchesano, Stefano Marson, Jean-Luc Martinez, Francesco Luigi Maspes, Odile Michel, Otto Naumann, Pierluigi Orefice, Maria Luisa Pacelli, Andreas Pampoulides, Claudio Parisi Presicce, Rita Pastorelli, Sylvie Pereira, Rosa Perotta, Luciano e Marco Pedicini, Silvana Piccoli, Federica Pirani, Timothy Potts, Francesco Prosperetti, Marta Ragozzino, Richard Rand, Nino Rapicavoli, Béatrice Remoissenet, Anna

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Maria Romano, Paola Rubino De Ritis, Timothy Rub, Luciano e Arianna Russo, Sara Scommegna, Heidi Shafranek, Silvia Trisciuzzi, Elisa Viola.

Un particolare ringraziamento

ai collezionisti che hanno messo gentilmente a disposizione le loro opere desiderando rimanere anonimi

Un sentito ringraziamento

a tutto il personale di accoglienza e vigilanza del Museo e Real Bosco di Capodimonte la cui collaborazione è preziosa per la realizzazione e il successo della mostra

Ufficio stampa

Luisa Maradei

081 7499629

luisa.maradei@beniculturali.it

Comunicazione

Roberta Senese - roberta.senese@beniculturali.it

Pasqualina Uccello - pasqualina.uccello@beniculturali.it

Sito web e social media

Giovanna Garraffa – giovanna.garraffa@beniculturali.it

Marina Morra – marina.morra@beniculturali.it

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



10 settembre – 15 novembre 2020

Gemito, dalla scultura al disegno

a cura di Jean-Loup Champion, Maria Tamajo Contarini e Carmine Romano

Antonin Moine (1796 – 1849)

Pescatore napoletano addormentato
(1838)

Bronzo
27x47x23 cm

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
(donazione Champion)



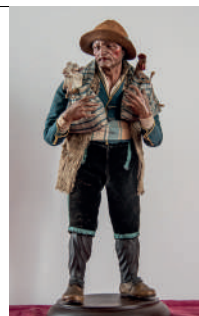
Francesco Celebrano (1728 – 1837)

Mezzo carattere, Figura presepiale, Rustico di adorazione

XVIII secolo

Terracotta, stoppa, stoffa, legno policromo, vetro
40x18x15 cm

Napoli, collezione privata n°4, Silvana Piccoli



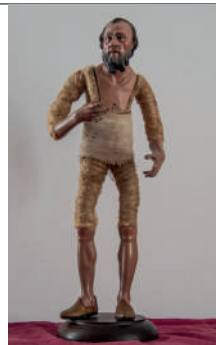
Matteo Bottigliero (1684 – 1757)

Re mago, Figura presepiale, Vecchio orientale

XVIII secolo

Terracotta, stoppa, stoffa, legno policromo, vetro
39,5x16x13 cm

Napoli, collezione privata n°4, Marisa Catello
(famille Silvana Piccoli)



www.museocapodimonte.beniculturali.it

partner
INTESA SANPAOLO

main sponsor
NAPOLI
SALERNO
AIRPORTS
GES/A/C

ERCO

tecno

Graded

EPM

protom

G&G

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



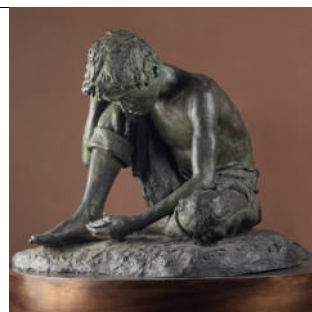
Vincenzo Gemito

Il Giocatore

1898 ca

Gesso
60x80x80 cm

Inv. PS 203
Museo e Real Bosco di Capodimonte



Vincenzo Gemito

Bruto

1871

Terracotta
100x40x30 cm

Inv. 320
Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM)



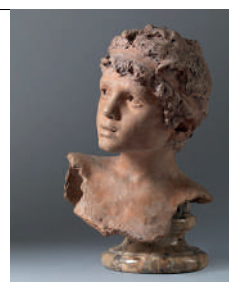
Vincenzo Gemito

Il Fiociniere

1872

Terracotta
34x26x24 cm

Palazzo Zevallos Stigliano Banca Intesa Napoli



www.museocapodimonte.beniculturali.it

partner
INTESA SANPAOLO

main sponsor
NAPOLI
SALERNO
AIRPORTS
GES/AC

ERCO

tecno

Graded

EPM

protom

G&G

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



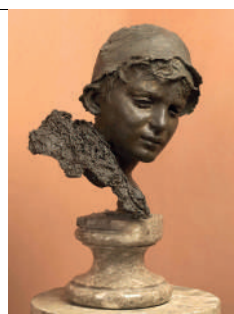
Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Vincenzo Gemito
Giovane pastore degli Abruzzi
1872 ca

Bronzo
32x39x47,5 cm

PS 402
Museo e Real Bosco di Capodimonte



Vincenzo Gemito
Busto di Giuseppe Verdi
1873

Bronzo
42x63 cm

OA 8968
Museo e Real Bosco di Capodimonte



Vincenzo Gemito
Busto di Guido Marvasi
1874

Terracotta
42x38x28 cm

B.G-00851 A-U/IS
Palazzo Zevallos Stigliano Banca Intesa
Napoli



www.museocapodimonte.beniculturali.it



GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



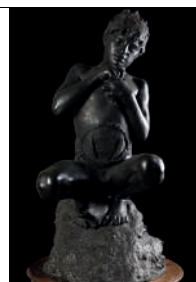
Vincenzo Gemito *Pescatore*

1876-1877 ca

Bronzo

Q 1927

Museo e Real Bosco di Capodimonte



Vincenzo Gemito *La nassa*

Inchiostro su carta
Cornice 5x40 cm
Disegno 20x20 cm

GDS 2834

Museo e Real Bosco di Capodimonte



Vincenzo Gemito *Busto di Mathilde*

1872

Terracotta
50-60 cm

Galleria Canesso



www.museocapodimonte.beniculturali.it

partner
INTESA SANPAOLO

main sponsor
NAPOLI
SALERNO
AIRPORTS
GES/A/C



GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Vincenzo Gemito

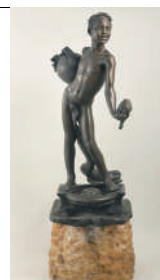
La sorgente

1912

Bronzo

62x17,5x19,5 cm

Collection particulière n° 9 Raffaele Ferraro



Vincenzo Gemito

Pescatoriello

1915 ca

Cera e gesso

28x25x20 cm

OA 8572

Museo e Real Bosco di Capodimonte



Vincenzo Gemito

Busto di Anna

1886 ca

Marmo

40x28x28 cm

OA 8958

Museo e Real Bosco di Capodimonte



www.museocapodimonte.beniculturali.it

partner
INTESA SANPAOLO

main sponsor
NAPOLI
SALERNO
AIRPORTS
GES/AC



GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Vincenzo Gemito
Ritratto di Anna Gemito
1886

Disegno 44x56,7 cm

A.G-0046 7A-U/IS
Palazzo Zevallos Stigliano Banca Intesa
Napoli



Vincenzo Gemito
Donna con scialle
1921

Gouache su carta
Disegno 71x102 cm

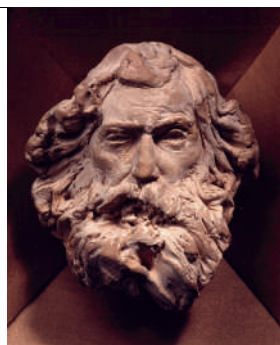
Collection particulière n°8 Luciano Russo



Vincenzo Gemito
Autoritratto
1915

Argilla
12x10,5 cm

B.G-00849A-U/IS
Palazzo Zevallos Stigliano Banca Intesa
Napoli



www.museocapodimonte.beniculturali.it



GES/A/C



GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Vincenzo Gemito
Medaglione con testa di Medusa
1911

Argento dorato
23,5 cm

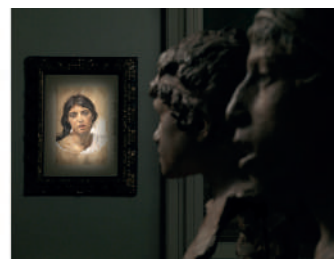
INV. 86 SE. 528
Getty Museum



Luciano Pedicini/Marco Pedicini
Paesaggi espositivi
2017

100x100x2 cm
130x100x2 cm

Napoli, collezione privata n°5 Luciano e Marco
Pedicini

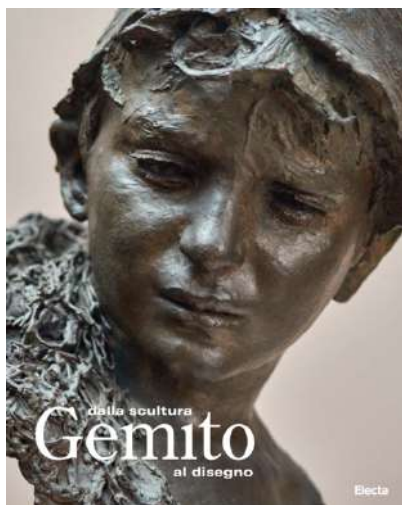


www.museocapodimonte.beniculturali.it

partner
INTESA SANPAOLO

main sponsor
NAPOLI
SALERNO
AIRPORTS
GES/A/C





Gemito, dalla scultura al disegno

A CURA DI:	Jean Loup Champion
EDITORE:	Electa
COLLANA:	cataloghi di mostra
FORMATO:	22 x 28 cm
PAGINE:	248
ILLUSTRAZIONI:	240
LINGUA:	italiano
PREZZO:	29 euro
IN LIBRERIA:	settembre 2020
ISBN:	978 88 928 2003-6

“Una grande vita romanzesca” e “un’incomparabile abilità nel captare le anime”: così Vincenzo Gemito è tratteggiato dal direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, nella prefazione al catalogo della mostra *Gemito, dalla scultura al disegno*, allestita a Napoli presso il Museo dal 10 settembre al 15 novembre 2020.

Nato a Napoli nel 1852, la sua storia personale ha, da subito, le caratteristiche del dramma: abbandonato ed esposto alla ruota dell’Annunziata, Gemito vive la sua infanzia per le strade della città, da cui peraltro trae la prima e fondamentale fonte di ispirazione.

Giunge alla fama mondiale all’età di 25 anni con uno dei suoi soggetti popolari più famosi, il Pescatore, presentato all’Esposizione universale di Parigi del 1878. Torna poi a Napoli, richiamato dalla famiglia, dove crea la sua prima fonderia e vive un periodo di intensa produzione artistica, seguito da profonde crisi di instabilità mentale che lo porteranno ad isolarsi. Vent’anni di buio a cui segue l’ultima produzione, che questa mostra mette in luce evidenziando gli stretti rapporti dello scultore con gli artisti della secessione artistica europea degli inizi del Novecento e della pittura metafisica. Morirà a Napoli nel 1929.

La mostra e il catalogo sono suddivisi in nove sezioni in cui le opere di Gemito sono disposte cronologicamente e associate a quelle di artisti suoi contemporanei. Due sezioni di approfondimento sono dedicate ai due grandi amori della sua vita: la francese Mathilde Duffaud e la napoletana Anna Cutolo.

SOMMARIO

Gemito, scultore napoletano
Jean-Loup Champion

*Antonin Moine e il pescatore napoletano nella
scultura francese prima di Gemito*
Jean-Loup Champion

L'infanzia di un napoletano
Jean-Loup Champion

Scugnizzi
Jean-Loup Champion

*L'accoglienza di Gemito in Italia da parte della
critica a lui contemporanea*
Barbara Musetti

Busti di artisti
Jean-Loup Champion

*Vincenzo Gemito e l'arte del ritratto scolpito:
le alternanze di un ritrattista*
Cécilie Champy-Vinas

*Il viaggio a Parigi, i Salon e l'Esposizione
universale del 1878*
Jean-Loup Champion

Mathilde
Jean-Loup Champion

Gemito e Parigi
Jean-Loup Champion

*Intorno a Gemito. La scultura napoletana dalla
Mostra universale del 1878 agli inizi
del nuovo secolo*
Isabella Valente

Ritorno a Napoli, la follia
Jean-Loup Champion

Anna
Jean-Loup Champion

Gemito e la terracotta
Maria Simonetta De Marinis

Gemito, o' scultore pazzo
Sylvain Bellenger

*La follia di Gemito. Appunti dal diario medico di
Michele Sciuti. Documenti inediti*
Carmine Romano

Gemito, disegnatore del Novecento
Jean-Loup Champion

Dopo la tempesta
Angela Tecce

Ritorno all'antico
Jean-Loup Champion

*Vincenzo Gemito. Scultore, fonditore,
cesellatore*
Carmine Romano

La collezione Minozzi
Mariaserena Mormone

*Vincenzo Gemito e le acquisizioni di sculture
nella politica della Real casa dal 1870 al 1912*
Maria Tamajo Contarini

Bio-cronologia
Jean-Loup Champion e Barbara Musetti

Opere esposte